

CORONAVIRUS, GERIATRI "IN DUE MESI +40% MORTI PER INFARTO"

Sbloccare il lockdown indipendentemente dall'età è un "fatto molto positivo e logicamente fondato". Infatti, "non l'età in sé, ma le malattie croniche, più prevalenti in età avanzata, e l'esposizione cumulativa al fumo condizionano una maggiore vulnerabilità al Covid 19". A dirlo è Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG), dopo l'annuncio del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte di prevedere, dal 4 maggio, qualche concessione agli spostamenti anche per gli anziani. "Non pochi anziani godono di salute invidiabile, così come non pochi adulti o giovani hanno la salute minata da importanti malattie croniche - aggiunge Antonelli Incalzi -. Inoltre, il protratto confinamento riduce l'esercizio fisico, che è a tutti gli effetti un 'farmaco salvavita' negli anziani. Non è forse un caso che negli ultimi due mesi le morti per infarto siano aumentate del 40%". Secondo i geriatri, più che la paura del contagio in ospedale e, più in generale, del venire meno della comune procedura di assistenza, è molto più verosimile che vi abbia concorso la mancanza dell'esercizio, che ha un effetto anti-infiammatorio, migliora il metabolismo glucidico, ha ripercussioni favorevoli sul tono dell'umore e sulle capacità cognitive. "Nei malati con demenza - precisa - il confinamento sta avendo effetti drammatici, con frequente inversione del ritmo sonno-veglia e accresciuto fabbisogno di anti-psicotici per porre un freno all'agitazione psicomotoria. Per questi e per tanti altri motivi sarebbe stato illogico continuare a tenere gli

anziani confinati in casa, come pure da varie parti si suggeriva".

Per il Presidente SIGG, "fermo restando il rispetto scrupoloso delle prescrizioni di protezione individuale, in zone a maggiore rischio di contagio i soggetti più vulnerabili dovrebbero avere cura di uscire allorché sia più bassa la densità di persone in strada e, per quanto possibile, evitare luoghi che, pur in presenza delle misure di distanziamento, possano presentare una densità di presenze maggiore. Contestualmente, vanno mantenute da parte di tutti le norme di igiene individuale e ambientale che abbiamo imparato e che dovrebbero divenire 'automatiche' nei nostri comportamenti". Antonelli Incalzi chiede al Governo e alle Regioni di "prevedere l'ausilio di un sistema di monitoraggio remoto degli anziani più a rischio, per cogliere tempestivamente l'eventuale esordio di Covid-19 e soprattutto prevenire l'aggravamento delle patologie croniche. I soggetti da monitorare - spiega - potrebbero essere scelti secondo i criteri di selezione degli anziani a rischio durante le ondate di calore estivo. Il monitoraggio può avvalersi di vari strumenti tecnologici di agevole uso e andrà affidato ai medici di medicina generale con il supporto dei geriatri per le situazioni più problematiche e con un variabile apporto di personale infermieristico. Resta primario il senso di responsabilità e la coerenza dei comportamenti individuali, ma questi vanno ispirati da una informazione e da una formazione obiettiva e chiara", conclude Antonelli Incalzi.

DECESSI TRA GLI ANZIANI - TRA LE CAUSE PRINCIPALI LA MANCANZA DI ESERCIZIO FISICO

Covid-19, Geriatri: "In due mesi +40% di morti per infarto"

ROMA Sbloccare il lockdown indipendentemente dall'età è un «fatto molto positivo e logicamente fondato». Infatti, «non l'età in sé, ma le malattie croniche, più prevalenti in età avanzata, e l'esposizione cumulativa al fumo condizionano una maggiore vulnerabilità al Covid 19».

A dirlo è **Raffaele Antonelli Incalzi**, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG), dopo l'annuncio del Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** di prevedere, dal 4 maggio, qualche concessione agli spostamenti anche per gli anziani. «Non pochi anziani godono di salute invidiabile, così come non pochi adulti o giovani hanno la salute minata da importanti malattie croniche - aggiunge Antonelli Incalzi -. Inoltre, il protratto confina-

mento riduce l'esercizio fisico, che è a tutti gli effetti un "farmaco salvavita" negli anziani. Non è forse un caso che negli ultimi due mesi le morti

per infarto siano aumentate del 40%».

Secondo i geriatri, più che la paura del contagio in ospedale e, più in generale, del venire meno della comune procedura di assistenza, è molto più verosimile che vi abbia concorso la mancanza dell'esercizio, che ha un effetto anti-infiammatorio, migliora il metabolismo glucidico, ha ripercussioni favorevoli sul tono dell'umore e sulle capacità cognitive. «Nei malati con demenza - precisa - il confinamento sta avendo effetti drammatici, con frequente inversione del ritmo sonno-veglia e accresciuto fabbisogno di anti-psicotici per porre un freno all'agitazione psicomoto-

ria. Per questi e per tanti altri motivi sarebbe stato illogico continuare a tenere gli anziani confinati in casa, come pure da varie parti si suggeriva».

Per il Presidente SIGG, «fermo restando il rispetto scrupoloso delle prescrizioni di protezione individuale, in zone a maggiore rischio di contagio i soggetti più vulnerabili dovrebbero avere cura di uscire allorché sia più bassa la densità di persone in strada e, per quanto possibile, evitare luoghi che, pur in presenza delle misure di distanziamento, possano presentare una densità di presenze maggiore. Contestualmente, vanno mantenute da parte di tutti le norme di igiene individuale e ambientale che abbiamo imparato e che dovrebbero divenire "automatiche" nei nostri comportamenti».

Antonelli Incalzi chiede al

Governo e alle Regioni di «prevedere l'ausilio di un sistema di monitoraggio remoto degli anziani più a rischio, per cogliere tempestivamente l'eventuale esordio di Covid-19 e soprattutto prevenire l'aggravamento delle patologie croniche. I soggetti da monitorare - spiega - potrebbero essere scelti secondo i criteri di selezione degli anziani a rischio durante le ondate di calore estivo. Il monitoraggio può avvalersi di vari strumenti tecnologici di agevole uso e andrà affidato ai medici di medicina generale con il supporto dei geriatri per le situazioni più problematiche e con un variabile apporto di personale infermieristico. Resta primario il senso di responsabilità e la coerenza dei comportamenti individuali, ma questi vanno ispirati da una informazione e da una formazione obiettiva e chiara», conclude Antonelli Incalzi.



Il professor Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG)

